



don Giovanni Giavini

PERLE DAGLI ANTICHI PADRI

San Giovanni Crisostomo



SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

BOCCA D'ORO E VOLONTÀ DI FERRO

Chi era costui e perché “Crisostomo”? Detto così dai Greci perché, da ottimo predicatore che fu, venne chiamato “Bocca d’oro”. Visse tra il 345 e il 407. Nativo della grande Antiochia di Siria, educato nella fede cristiana dalla mamma e vedova Aretusa, dopo un breve periodo da monaco (sospeso per motivi di salute) riceve il battesimo nel 372 e, contro sua voglia, diventa prete. Il suo vescovo Flaviano gli passa il ministero di predicatore, avendone intuito preparazione doti e carismi. Difatti Giovanni tiene una stupenda serie di omelie “al popolo antiocheno”, reo questi di crimini contro l’imperatore Teodosio e minacciato di tremenda rappresaglia (387); in esse quel predicatore, pur rimproverando la sua gente, la conforta con la Parola della Bibbia, spiegata in greco e applicata con molta concretezza a quella situazione. Intanto il vescovo rabboniva le truppe imperiali.

La fama di Giovanni si diffonde in Oriente e il vescovo di Costantinopoli, d’accordo con clero, popolo e l’imperatore Arcadio, lo vuole come successore e, con un subdolo stratagemma, lo fa venire a Costantinopoli e lo fa ordinare vescovo di quella prestigiosa sede (397). Giovanni non voleva, ma accetta, tra l’entusiasmo del popolo. Non così contento fu Teòfilo, vescovo di Alessandria d’Egitto, che forse aspirava a quella cattedra e non andava d’accordo con clero e teologi di Antiochia: essi spiegavano la Bibbia e parlavano di Gesù in modo diverso dalla linea alessandrina: erano più rispettosi del senso letterale dei testi sacri e della realtà dell’incarnazione del Figlio di Dio.

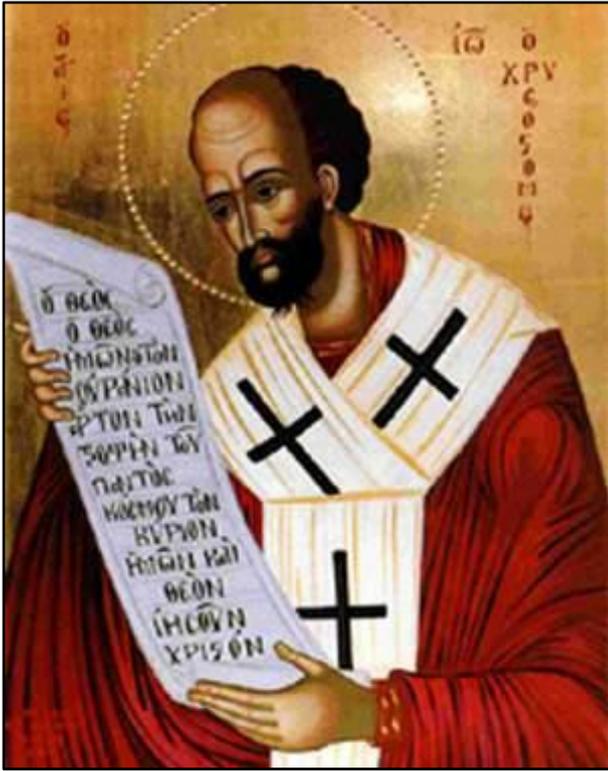
Temprato da tante vicende piuttosto dolorose, Giovanni continua la sua predicazione coraggiosa e profonda. Con la Bibbia nel cuore e sulla “bocca d’oro”, affascina la gente, specialmente gli uomini che accorrono di sera e applaudono alle sue pur lunghe omelie (circa quarantacinque minuti, senza altoparlanti!). Ma anche punge i ricchi egoisti, il clero carrieristico e mondano, lo strapotere dell’imperatrice Eudossia e del suo ministro Eutropio (che poi, caduto in disgrazia, ricorrerà proprio al vescovo per aiuto).

Ma l’invidia di Teòfilo, l’ira di governanti, di ricchi e di un certo clero, lo costringono all’esilio in Armenia; il popolo lo fa ritornare, ma le pene di un nuovo esilio lo portano alla morte (407). Le sue spoglie mortali, dapprima sepolte a Costantinopoli, dal 1204 sono onorate in San Pietro in Vaticano. A lui viene applicato il detto: *Frangar, non flectar* (piuttosto mi spezzo, ma non mi piego).

FEDE C RAGIONE DI FRONTE ALLA CROCE DI CRISTO

In una omelia alla sua gente: *Molti marosi e minacciose tempeste ci sovrastano, ma non abbiamo paura, perché siamo fondati sulla roccia ... La morte? Ma «per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» ... L’esilio? «Del Signore è la terra e quanto contiene». La confisca dei beni? «Non abbiamo portato nulla in questa vita e nulla possiamo portarne via» ... Non desidero vivere se non per il vostro bene ... Dove sono io, là ci siete anche voi; dove siete voi, ci sono anch’io ... Anche se siamo distanti, siamo uniti dalla carità ... Voi siete i miei concittadini, i miei genitori, i miei fratelli, i miei figli, le mie membra, il mio corpo, la mia luce più amabile della luce del giorno ...*

Ottimo studioso e appassionato di san Paolo, a lui si richiama tante volte, come in questo commento a 1 Cor 1: *La croce (di Cristo), nonostante gli uomini, si è affermata in tutto l’universo e ha attirato a sé tutti gli uomini (un po’ esagerato nel suo entusiasmo). Molti hanno tentato di sopprimere il nome del Crocifisso, ma hanno ottenuto l’effetto contrario ... I filosofi, i re e, per così dire, tutto il mondo che si perde in mille faccende, non possono nemmeno immaginare ciò che dei pubblicani e dei pescatori poterono fare con la grazia di Dio ... Come poteva venire in mente a dodici poveri uomini e per di più ignoranti di intraprendere una simile opera? ... Che fossero paurosi e pusillanimi l’afferma chiaramente chi scrisse la loro vita senza dissimulare nulla e senza nascondere i loro difetti ... Come si spiega*



che tutti loro, che quando il Cristo era ancora in vita non avevano saputo resistere a pochi Giudei, poi, lui morto e sepolto e, secondo gli increduli, non risorto e quindi non in grado nemmeno di parlare, si schierarono vittoriosamente contro il mondo intero? ... Non sarebbe da folli non solo mettersi in simile impresa ma anche solo pensarla? È evidente perciò che, se non lo avessero visto risorto e non avessero avuto una prova inconfutabile della sua potenza, non si sarebbero esposti a tanto rischio.

Questa pagina andrebbe molto bene anche per il problema “fede e ragione” e per una sana apologetica, in aiuto anche a una scuola che educi a riflettere.

RITI LITURGICI E VITA SOCIALE

Commentando il vangelo di Matteo: *Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo*

trascuri quando soffre per il freddo e la nudità ... Il Corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli ma di anime pure, mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura ... Con questo non intendo certo proibirvi di dare doni alla chiesa, no; ma vi scongiuro di elargire, con questi e prima di questi, l'elemosina ... Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro mentre poi muore di fame nella persona del povero? ... Tu rifiuti di accogliere Cristo nello straniero e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere ... Non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre: questi è un tempio vivo più prezioso dell'altro. Simili prediche le ebbe anche il contemporaneo sant'Ambrogio, scandalizzando anche lui certi preti e certi ricchi milanesi.

Predicando sulla coppia biblica di Abramo e Sara in una società molto maschilista: *Questo devono ascoltarlo gli uomini e anche le donne. Le donne perché manifestino la loro inclinazione verso i mariti e non antepongano nulla alla loro salute; gli uomini affinché abbiano molte benevolenze per le loro mogli e agiscano in tutto come se fossero un'anima sola e una sola carne. Si ha un vero matrimonio quando fra i coniugi regna una simile concordia ... In questo modo affluiscono a loro molti beni ... v'è la pace, regna l'amore e la concordia spirituale; non c'è guerra, non ci sono contese (a parte qualche baruffa), né inimicizia o gelosia ...*

Verrebbe voglia di andare in Vaticano a venerare questa “Bocca d'oro”. O no?*

DON GIOVANNI GIAVINI

* Per saperne di più cfr. P.F. Beatrice, *I Padri della Chiesa*, Vicenza 2009, cap. XI.